



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
• Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
• Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA SPAGNA E LA S. SEDE

È cosa vecchia che la corte di Roma metta la teologia all'asta pubblica e si mostri di un cattolicismo e di una morale straordinariamente elastica, tutte le volte che si ha la buona avvertenza di placarne la santissima ira, facendole vedere delle monete d'oro sonante.

È famosa la tariffa dei peccati divulgata sotto Leone X, in forza della quale, mediante una determinata somma, si poteva ammazzare, stuprare, commettere incesti ed adulterii, qualunque atto di ferocia e di libidine, simonie e sacrilegi senza una paura al mondo di essere in peccato mortale. È famoso il mercato delle indulgenze, scintilla del grande incendio che protestantizzò la Germania, e sono famose nei tempi antichi e nei moderni (testimonio Ferdinando IV di Napoli) le assolutorie dei principi dai giuramenti dati ai popoli sui sacrosanti evangeli.

Che più? Non abbiamo attualmente una prova della estrema durezza della corte di Roma in faccia agli scudi e ai marengi, nel permesso dato ai parroci di ritirare il danaro delle congrue? Il Papa scomunica, il concilio di Trento scomunica, Franson iatra e scomunica, e poi dinanzi all'eloquenza del danaro, dinanzi al fascino di Mammona e di Belial, le due divinità dell'oro e delle umane concupiscenze, si piega la fronte, si spuntano gli anatemati del Vaticano, e si dice ai parroci: accettate il danaro scomunicato, perchè la scomunica non è contagiosa, e il metallo è un cattivo conduttore delle censure ecclesiastiche? Il danaro dei frati e delle monache era scomunicato in mano dei laici, e diventa nuovamente di legittima provenienza in mano dei frati?

Non diceva pur bene l'Alighieri ai simoniaci dei suoi e dei nostri tempi:

Fatto v' avete Dio d'oro e d'argento?

E le cose di Dio — per oro e per argento adulterate?

Ma queste furberie botteghinesche sono un bel nulla a fronte delle rivelazioni che ci vengono fatte dai giornali spagnuoli, in occasione del concordato e dell'Allocazione che eccitò tanto malcontento in tutta la Spagna.

Non vi è nazione che più della Spagna abbia pagato caro il predicato di cattolici che si vollero acquistare i suoi re, a furia di roghi, di carceri e di furori inquisitoriali. Quasi un milione d'uomini dovette perire nella sventurata penisola, sui roghi o sul patibolo, e i tesori della Spagna e dell'America furono prodigati a piene mani nelle bramose canne della camera cosiddetta apostolica. I delitti dei suoi re inondarono di sangue la Spagna e satollarono di oro i prelati romani. Roma e Madrid, il Vaticano e l'Escoriale, formarono per molti

secoli una cosa sola, una stessa tana di martirizzatori di popoli in nome della religione e della monarchia assoluta — e le Fiandre lo sanno!

Ed ora il traffico e la bottega non sono ancora cessati. I giornali spagnuoli ce lo fanno sapere, rivelandoci come dal 1820 al 1855 il tributo della Spagna, verso la corte di Roma, ammontasse a 440 milioni di reali. E come si raggranellava questo denaro?

Leggetelo qui sotto. Ecco le morali sorgenti del tributo clericale, quali si leggono nella *Rigeneracion*:

Diritto personale di cappella cui è annessa una indulgenza plenaria per le anime del purgatorio	reali 50
Indulgenza plenaria dopo la confessione e comunione.	42
Se si compra quest'indulgenza due volte al mese la si ottiene per la metà del prezzo, vale a dire 42 reali per ambedue le volte.	
Diritto del confessore per l'assoluzione dopo la confessione generale.	50
Per indulgenza e benedizioni annesse ai rosarii, croci e medaglie.	50
Diritti del confessore munito di tutti i poteri della S. Sede in tutti i casi di censure, irregolarità e altri casi riservati al papa	100
Dispense matrimoniali	200
Dispense dai voti di verginità.	300
Dispense per le messe stipulate nei testamenti	108
Per licenza di leggere e conservare libri proibiti.	86
Per la delegazione al semplice prete della benedizione riserbata ai soli vescovi	50
Per delegazione della benedizione papale che i semplici preti ponno in certi casi dare ai moribondi	160

E con questa tariffa d'indulgenze, di benedizioni, di diritti per l'assoluzione, di dispense dai voti di verginità, di diritti al confessore munito di tutti i poteri ec. la S. Sede si pappava bravamente in 35 anni la bagatella di 440 milioni di reali!!

Ed ora gli spagnuoli debbono piangere per vedersi minacciati di una scomunica, come quella che è toccata a noi? per vedersi minacciati di conservare quei 440 milioni di reali, che prima prendevano la via di Roma?

Manco male che la vera morale del Cristianesimo è superiore a tutte queste trappolerie di bottega!...

DEPUTAZIONE AL MEETING TORINESE

Giovedì sera, in seguito all'avviso pubblicato sui giornali ed affisso per la Città, parecchie centinaia di contribuenti si raccoglievano nella Sala del palazzo Raggio, cortesemente imprestata dal Signor Giacomo Cavanna, per procedere all'elezione della deputazione da mandarsi al

meeting della Città di Torino, affinché Genova vi fosse rappresentata insieme alle altre provincie dello Stato. Presiedeva l'adunanza il Deputato Vincenzo Ricci e ne dichiarava lo scopo, invitando i contribuenti intervenuti ad aprire la discussione a tale riguardo. Prendeva allora la parola l'avv. Priario esponendo quanto si era già fatto dopo i due meeting genovesi, e come l'esempio della Città di Genova fosse stato seguito a Nizza, Casale, Voghera, Spezia, e Sarzana, ed ora fosse per esserlo nella stessa Torino; che questo provava come l'agitazione legale giovasse sempre a qualche cosa e non potesse dirsi mai troppa. Che finora il fuoco era stato all'estremità ma che adesso si avvicinava al cuore e si aveva diritto a sperare che le popolari manifestazioni avrebbero portato il loro frutto, dovendo essere ormai evidente come fossero la sincera espressione del voto nazionale. Dimostrava l'utilità di associarsi alla dimostrazione torinese per appoggiarla ed avvalorarla, ed acciocchè la voce di Genova si facesse udire a Torino insieme a quella di tutte le provincie dello Stato. Combatteva alcune obiezioni che aveva udito farsi in contrario ed appoggiava il voto del presidente per l'elezione della deputazione.

Sorgeva allora l'operaio Prina, dimostrando come la Commissione nominata dal meeting si fosse già occupata della scelta di una Deputazione a quest'uopo, e ne leggeva i nomi, proponendo però che potessero ad essa associarsi tutti quelli che avessero avuto intenzione e possibilità di recarsi a Torino. Insisteva sul bisogno di continuare l'agitazione legale e di fare un fondo per le spese necessarie, invitando tutti a fare un'oblazione di una lira a questo fine.

Replicava l'Avv. Priario che non credeva troppo regolare questa elezione per volontaria aggregazione, la quale non poteva più venire chiamata deputazione (dovendo ogni deputazione venire eletta da chi la inviava, cioè da chi la deputava) e di più esponeva i membri che la componessero ai sarcasmi del giornalismo ministeriale, come un'accozzaglia di gente senza rappresentanza e senza mandato; che quindi si approvassero pure i quattro nomi proposti dalla Commissione, ma si eleggessero in pari tempo anche gli altri, sino al numero che si fosse stabilito, colla facilità poi a tutti i contribuenti che avessero voluto associarsi alla deputazione, di farlo liberamente, giacchè se anche tutti i contribuenti genovesi avessero voluto recarsi a Torino, non avrebbero fatto che crescere forza ed importanza alla popolare manifestazione.

Il presidente appoggiò queste osservazioni, che vennero approvate dall'Assemblea, e si procedette all'elezione dei membri della deputazione sotto la presidenza di Vincenzo Ricci.

Jeri la deputazione si radunò nel locale delle Società operaie per discutere su quanto dovrà formare il soggetto del meeting per ciò che riguarda la deputazione genovese, e quest'oggi partirà per Torino.

Era ben giusto che in una dimostrazione che deve interpretare i voti di tutti i contribuenti dello Stato, la Città di Genova fosse rappresentata.

Quando il voto nazionale deve essere manifestato, non è certo la Città di Genova che possa mancare all'appello.

(Nostra Corrispondenza)

Kamiesch, 18 Agosto

Io non mi son trovato di presenza sul luogo della battaglia del 16, ma per quanto ne ho inteso a dire da inglesi e francesi, nonché per quanto qui se ne dice dai turchi e dai capitani *imbragati* di tutte le nazioni, la nostra piccola armata si acquistò una fama immortale.

Essa fu assalita da più di 50 mila uomini con una imponente artiglieria e 50 squadroni di cavalleria, e respinse per ben due volte l'attacco, fino a che col soccorso dei francesi, costrinse alla ritirata il corpo russo, lasciando il

terreno ingombro di cadaveri. Per quanto posso conoscere la perdita del nemico si calcola a 5000 uomini; quella dei francesi a 500, la nostra a 500.

Dei nostri presero parte al combattimento il 15.º e il 16.º il 9.º e il 10.º, l'11.º e il 12.º, il 17.º e il 18.º, il 4.º e il 5.º battaglione dei bersaglieri ed una batteria d'artiglieria. Il resto dell'armata rimase in riserva.

Un prigioniero russo ferito che passò di qui per essere spedito a Costantinopoli, interrogato da un capitano marittimo austriaco nella sua lingua, rispose che erano stati circondati dai *sardinisk*, i quali camminavano come le lepri, e maneggiavano i cannoni come i fucili, facendo un colpo dopo l'altro senza fermarsi mai.

I francesi rimasero stupefatti anch'essi di tanta precisione e celerità nei tiri, e il principale successo si deve, senza dubbio, alla nostra artiglieria. I russi cadevano a pelottoni, come le carte, sotto i suoi colpi, e un comandante di vascello fu inteso a dire che con 50 mila uomini come questi, a quest'ora Sebastopoli sarebbe già presa.

GHIRIBIZZI

— La *Soberania Nacional* di Madrid fa un piccolo conto per provare quello che si perde ad essere nemico del Papa: « la residenza del Nunzio di Sua Santità in questa corte, costava all'erario spagnuolo scimila pezzi. L'ambasciatore spagnuolo in Roma ne costava 10 mila. Il suo segretario riscuoteva venticinque mila reali; in tutto 17 mila 200 pezzi. Avendo preso i suoi passaporti, Monsignor Franchi, ed essendosi ritirato da Roma il Signor Pacheco, la nazione spagnuola risparmia questa somma. — Che perdita per la Spagna! che rovinosa economia! Non bastava che la Spagna fosse dannata e scomunicata; bisognava anche che perdesse 17 mila e 200 pezzi!!! E poi, se vi dà l'animo, fatevi nemici del Papa!

— Nel fraterno abbraccio (politico si sottintende) che la regina d'Inghilterra ha dato a Napoleone III nel suo viaggio a Parigi, il Rev.mo canonico fu insignito del grand'ordine del Bagno... Nessuna croce fu mai più meritata di questa.

— Chi parla di una spedizione degli alleati sul Danubio, chi parla di una diversione nell'Asia, chi parla di un colpo di mano sopra Odessa e Sinferopoli. E la spedizione sul *Mar putrido*?? Questa viene lasciata per l'ultima..... pel colpo di grazia.

— Nell'ultima sua lettera al generale Pelizza, il famoso canonico disse che le truppe francesi doveano farsi animo, perchè era certo che, i russi non avrebbero più potuto resistere e durar nell'assedio, durante l'inverno. Oh bella! i russi che hanno da temer l'inverno più degli alleati?! Vuol dir dunque che si può morir di freddo, più stando in casa in giro al camino, che fuori di casa a dormire sulla neve e sul ghiaccio?? Questa logica si chiama logica... da cavalieri del Bagno!!

— Nella stessa lettera, l'imperatore promette alle truppe francesi in Crimea, che saranno rievate successivamente da nuove truppe che saranno mandate di Francia. La gherminella è spiritosa per mandar nuove truppe in Crimea a rilevare.... i morti!

— L'altro giorno un dispaccio diceva che i russi avevano fatto saltar in aria *cinque fornelli*. Si vede che i russi sono veramente barbari, e come tali sono nemici dell'arte culinaria!

— Tutte le lettere che giungono dal campo confermano che i soldati russi sono calzati mirabilmente e portano degli stivali da tromba veramente magnifici. E forse per questo che fino al giorno 16 gli *alloè* hanno preso tanti calci nel sedere. Come si fa con quella razza di stivali??

— Il governo non ha ancora dato ordine di eseguire la legge 29 maggio nei conventi di Taggia e di procedere al relativo inventario. Che il governo abbia paura delle beatelle di Taggia o della Madonna che muove gli occhi?

— A proposito dei conventi, si accerta che in casa del comandante del porto La Rocchette, testè morto di colera colla propria moglie, siansi trovate nel far l'inventario tutte le argenterie delle monache dei SS. Giacomo e Filippo. Vedete se il governo sa scegliere bene i suoi funzionari! Tutti sapevano che il signor Rochette era un gran codino ed un famoso aristocratico, una colonna del Centro sdirigente, di cui era



Compensi sperati sui Ducati e sulle Legazioni.



Cosacchi stanno meditando dopo la battaglia della Cernaia, come mai i soldati d'un impero così grande siano stati vinti dai soldati d'uno Stato così piccolo!

l'anima col collega Pelletta, ma il governo non faceva caso di questo e lo nominava Generale comandante del porto di Genova, con un grasso stipendio, come se fosse stato uno svizzero costituzionale. Ora il signor Durando può vedere che razza di amici del governo si trovino nel famoso Centro!

— Secondo il *Cattolico* e l'*Armonia*, e secondo la massima dell'*ira di Dio* trasformata in colera, dovrebbero morire tutti i *berlindott*; invece..... vedete stravaganza! muoiono i ricettatori delle argenterie delle monache, i *La Rochette* e simili.... Che ne dice il *Cattolico*?....

— Signor A..... G..... detto il *Battan* di Portomaurizio! è vero che parlate così male della *Maga*? Vi avrebbe forse toccata la coda o le *corna*? oppure avete paura che faccia conoscere le glorie di vostra m..... e delle vostre f... o di vostro fratello reduce da Bari?! Sapete bene vostro fratello *Filippo*..... quel fior di galantuomo che tutti sanno?? Non istuzzicate la *Maga*, se non volete sentire i colpi della sua bacchetta!

— Le guarigioni dei colerosi nell'ospedale militare toccano una cifra *prodigiosa*. Si tratta niente meno che di 00000 guariti! e tutto si deve alla grande assistenza, ed abbondanza del vitto, all'aria pura, all'eccellente trattamento ec.

COSE SERIE

Togliamo dal rapporto ufficiale del 18 Agosto del Gen. Lamarmora intorno alla battaglia del 16.

Le due batterie della seconda divisione aprirono un vivo fuoco sopra le predette ultime colonne nemiche, con successo, e quelle arrestate di fronte dalle truppe francesi, e prese così di fianco dall'artiglieria e dal fuoco di pelottone dei rimanenti battaglioni della brigata Mollard, e dai bersaglieri scesi lungo il canale, non tardarono ad oscillare ed a porsi in pieno disordine le due volte che tentarono l'attacco. Esse colonne furono rigettate nella pianura prima ancora che i battaglioni distaccati dalla quinta brigata giungessero in sostegno dei nostri alletai. Allora cacciatori francesi e alcuni nostri battaglioni della medesima brigata passarono il Cavo e la Tchernaiia e si portarono avanti in battaglia, finchè fu ordinato loro di non lasciare le posizioni dietro il Cavo. Il nemico era respinto su ogni punto ed il generale Pélissier, comandante in capo delle truppe francesi, dava disposizioni per far caricare nella valle della Tchernaiia tutta la cavalleria mentre invitava le nostre truppe di fanteria a portarsi avanti sulle alture che dominano Tchourgoum.

BOLLETTINO SANITARIO.— Dal mezzogiorno del 30 a quello del 31 Agosto, si verificarono in Città 22 casi e 9 decessi. Dei primi 14 sono uomini e 8 donne, dei secondi 7 sono uomini e 2 donne.

GENOVA.— Chiavero Francesco fu Giovanni, merciaio ambulante ci riferisce, che ieri mattina era sul Piano di Sant'Andrea col suo canestro appeso al collo, con fosfori, e generi di merceria, tenendo in mano, sotto il canestro i cavalletti chiusi, sui quali appoggiava il canestro già trattenuto colla tracolla sul collo.

Il canestro aveva la lunghezza d'un metro o quattro palmi; e per esso paga patente d'annue lire cinque e settantotto.

All'improvviso fu colto da due pompieri, uno de' quali gli strappò di mano i due cavalletti, e battendoli veemente sul suolo, glieli ruppe in più pezzi, e li abbandonò.

Nell'urto caddero pure a terra delle merci dal canestro. Lagnandosi il Chiavero di quest'atto violento, uno di essi lo afferrò pel collo e nella bertella del canestro e gliela fece rovesciare di più, minacciando di farlo arrestare o di tradurlo se avesse fatto osservazioni.

Il Chiavero si tacque alla minaccia, raccolse il caduto e se n'andò a casa. — Si domanda ora a chi tocca, se, così facendo, quei due pompieri-cantonieri abbiano ubbidito ad ordini superiori od agito di proprio impulso.

PORTO MAURIZIO.— (Ci scrivono il 30 Agosto) In questo paese si ritrovò, non ha molto, un antico armadio, dal quale si estraggono continuamente delle opere utilissime, e che devono interessare grandemente il pubblico. Grazie a qualche benemerito filologo, ne daremo i titoli. Desse sono scritte tutte in lingua Copta.— Eccone alcune:

1.° *Coetès Ovecatis Aipè Sciamagine.*— Ossia vera maniera di vincere qualunque impegno a dritto, e a rovescio senza

compromettersi; Vol. 4 in sessanta quattresimo. I caratteri sono corrosi, ma vi si legge benissimo il Capitolo: chi è con me, è contro di me.

2. *Cupinoquis jnubia Tacapè.*— Fiori e delizie d'un Dervis rosso, e avventure dello stesso per una scomunica non accettata. Vol. 1 in foglio, illustrato da Oriogalo.

3. *Coramuru Catimpoeira palaias imboaba.*— Storia d'Ascaterio o Gineceo, in cui tratto tratto si sciolgono i problemi profondissimi, e si dilucida il quesito: quale è la maggior parte de' peccati capitali abbia cooperato alla formazione e stabilimento del detto Gineceo. (*Nostra Co*

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI il 29 alle 9 m. 40 p. — La flotta alleata è ritirata da Cronstadt il 25 corrente.

I bastimenti presero posizione all'Ovest di Tolbuk (*Dispaccio della Gazz. di Verona.*)

Signor C. G.

Qualunque *Dottore*, con uno o due f., avendo dato il carico di fare stampare un suo discorso, anche meno lungo e meno noioso del vostro, avuta una volta la ricevuta di eseguita la stampa, si sarebbe ben guardato di offendere la delicatezza di chi si fosse preso il disturbo di camminare a piedi nudi per cagion sua, avanzando quasi il sospetto che la ricevuta fosse esagerata ad arte, d'intelligenza fra l'esecutore della stampa e chi ne commise l'incarico.

Ma voi non avete di questi scrupoli e non avete esitato ad offendere la delicatezza dell'uno e dell'altro, con un sospetto che non ha altro fondamento che la vostra abituata spilorceria.

Sappiate però che il vostro calcolo è sbagliato, e che i vostri sei franchi, se bastano a pagare tre visite di un gran *Dottore*, non bastano a pagare neppure il titolo del vostro discorso stampato a parte, in caratteri nuovi. Forse stampato in caratteri secolari, e con torchi sdrusciti, in carta straccia, si sarebbe potuto pagare, come dite, sei franchi.

Oltre la stampa *gratuita* dell'articolo e del discorso, che devate forse che per riguardo al vostro *Dottorato*, anche lo Stampatore avrebbe occupato gratuitamente i torchi e i voranti per farvi piacere?

I vostri calcoli vi provano perito nell'arte della lesione, ma non sono basati sul vero.

Del resto pagherò io per voi, e così vi salverò dal pericolo di un caso di colera per l'ineffabile dolore di aver sborsato l'enorme somma di 18 franchi!!!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

AI VALOROSI SOLDATI ITALIANI

Che fanno parte della spedizione della Crimea nell'aprile 18

Piemontesi quai figli di Marte,

Già voi prodi di Goito, e Pastrengo:

Non diversi guerrieri a Marengo

Fra le schiere di gloria, e valor.

Or vi chiama dovere di parte,

A combattere coll'armi in Oriente:

Contro l'orde d'Impero possente,

Che d'Europa vuol farsi invasor.

Il Francese, Britanno, Ottomano

D'equal dritto ognun stretto alleato:

Alla pugna vi attende a suo lato

Col più forte marziale bollor.

Alberando il Vessillo Italiano,

E spiegate le file di fronte

Al nemico lasciate l'impronte

Dell'armigero vostro furor.

Al ritorno d'Italia sul lido

Da regioni lontane, e straniere,

Seco voi d'amicali bandiere

Egual teste d'allori la fè,

Porterete garante, e più fido,

Che farà meraviglia nel mondo;

E VITTORIO EMANUELE secondo,

Già vi appresta regale mercè.

(*Art. Com.*) Il Dott. C. C. Anziano dell'Impero France